ULTIMA EDIZIONE

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno III Num. 103
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-948

SABATO DOMENICA
30 Aprile - 1 Maggio 19[illegible]
L. 15 (spediz. in abb. postale)

Un'ora di colloquio col presidente della Repubblica

Cripps al Quirinale

Einaudi ha discusso col rappresentante britannico la sistemazione dei rapporti economici fra i due Paesi e lo sblocco dei crediti italiani ammontanti a 160 miliardi di lire

ROMA, sabato sera.

Alle ore 11 di stamane sir Stafford Cripps è stato introdotto nello studio del Presidente della Repubblica al Quirinale. Lo accompagnava l'ambasciatore d'Inghilterra sir Victor Mallet. Il colloquio è durato poco meno di un'ora ed è stato improntato ad una grande cordialità. Due uomini di grande valore nel campo degli studi economici si trovavano di fronte: due uomini che non si conoscevano di persona, ma che attraverso i loro libri si erano già incontrati, e l'uno già conosceva il pensiero dell'altro.

Per quanto siano espressione di diverse concezioni della politica economica, l'una liberista l'altra socialista e pianificata, i due uomini hanno passato in rassegna i principali problemi di carattere economico del momento, e su molti di essi si sono trovati d'accordo.

Il Presidente della Repubblica, con quella [illegible] conoscenza che ha delle cose, ha voluto essere informato di alcuni aspetti della vita economica inglese e poi ha lungamente discusso col ministro britannico della sistemazione dei rapporti economici fra Italia e Inghilterra, [illegible] cui il senatore Einaudi era stato in precedenza informato dai ministri tecnici.

I crediti italiani congelati nell'area della sterlina ammontano alla cospicua cifra di 80 milioni di sterline, qualcosa come 160 miliardi di lire, ed è sul modo come si può arrivare al loro sblocco che si discuterà in questi giorni fra il Cancelliere dello Scacchiere ed i ministri italiani.

Infatti lo stesso Ministero del Tesoro britannico ha annunciato oggi che il 3 maggio una delegazione britannica, composta di tre persone, si recherà a Roma per discutere la questione dei pagamenti negli scambi commerciali fra l'Italia e la Gran Bretagna.

Si tratta di una questione di grande importanza che è stata del resto sottolineata ieri sera dallo stesso Cripps durante lo scambio dei brindisi fra lui e il Presidente del Consiglio a Villa Madama.

« State accumulando al vostro attivo — egli ha detto — ingenti somme di sterline, e questo è segno di una rapida e notevole ripresa che speriamo continui con lo stesso ritmo ».

Ma non solo di sterline e di pagamenti ha parlato. Il Ministro delle Finanze britannico ha accennato anche a qualche disparità di vedute su cui i due Governi possono essere divisi. « Potremo non sempre essere d'accordo, perchè se così fosse saremmo monotoni e totalitari, ed è proprio delle democrazie discutere e dirimere le controversie con spirito di amicizia e sincerità ». Ed è chiaro che Cripps aveva in mente, pronunziando queste parole, la diversità di vedute che sulle Colonie hanno Sforza e Bevin.

La diversa valutazione britannica e italiana del problema delle colonie è stata ieri nuovamente confermata dal portavoce di Palazzo Chigi. A proposito del compromesso proposto dai paesi sud-americani, il governo italiano è d'accordo per la Libia e per la Somalia, ma la soluzione proposta per la Eritrea non è mai stata accettata dal governo italiano.

L'Italia sostiene nell'interesse stesso delle popolazioni eritree e del loro avvenire che l'Eritrea resti unita per essere avviata all'indipendenza. Quanto a Lake Success, sono tuttora in corso dei tentativi per un compromesso che prevede una tutela a cinque e amministrazione a tre, cioè Italia, Inghilterra e Francia.

A Palazzo Chigi si afferma che ormai l'assemblea delle Nazioni Unite, nell'impossibilità di raggiungere un accordo, si orienti sempre più verso il rinvio a settembre.

Una cosa è comunque certa ed è che l'opposizione degli Stati sud-americani impedisce all'Inghilterra di potere assicurarsi oggi l'assegnazione della Cirenaica. Su questa soluzione parziale del problema delle colonie italiane, che sta particolarmente a cuore al governo di Londra, è infatti impossibile raggiungere i due terzi dei voti delle 58 delegazioni in quanto alla ventina di delegazioni sud-americane si aggiungono la Francia e alcuni Paesi dell'area di influenza francese.

E' stato ufficiosamente smentito che durante il suo soggiorno a Roma il Cancelliere dello Scacchiere si occuperà delle colonie italiane con il nostro Ministro degli Esteri.

Si osserva che stamattina il conte Sforza parte alla volta di Londra per partecipare martedì alla firma dell'atto di Costituzione del Consiglio dell'Unione Europea e se mai intendesse avere un contatto diretto con i rappresentanti della politica estera britannica potrebbe farlo in questa occasione.

La signora Rosa Heilbron, laureata in legge a Liverpool nel 1939 e moglie di un chirurgo, è la seconda donna in Inghilterra che ricopre la carica di giudice. Ha 34 anni e ha già fatto parte della Corte in molti processi a criminali.

A giudizio a Napoli 23 industriali milanesi

Fra essi anche il Brusadelli

Napoli, sabato sera.

Il 4 maggio compariranno davanti alla XVII sezione del Tribunale di Napoli 23 industriali milanesi, fra i quali il Brusadelli, incriminati di avere malamente acquistato ingenti quantitativi di carbone sottratto alla Cooperativa consorzi carbone di Napoli; il carbone fu ad essi venduto da tale Gaetano Autore, il quale, con diabolica abilità, riuscì durante il 1948 a far dirottare verso il nord a proprio vantaggio interi carri ferroviari pieni di [illegible].

La principessa Margaret ha trovato a Napoli e Capri ciò che più desiderava: sole e mare azzurro.

Un progetto russo di pace con la Germania

Appena sbloccata Berlino, una nuova battaglia diplomatica avrà inizio nella conferenza dei quattro ministri degli Esteri

NEW YORK, sabato sera.

La grossa battaglia diplomatica avrà inizio fra i Grandi nella conferenza dei quattro Ministri degli Esteri, la cui convocazione appare ormai certa. Viscinski, incontrandosi per la prima volta come ministro con Acheson, Bevin e Schuman, presenterebbe un progetto di tre punti, che l'ambasciatore Semenov — amico di Stalin ed eminenza grigia del governo sovietico in Germania — avrebbe esposto nei giorni scorsi ai dirigenti comunisti tedeschi: 1) sgombero delle truppe occupanti dalla Germania; 2) creazione di uno Stato unitario tedesco; 3) stipulazione di un trattato di pace immediato con il nuovo governo tedesco.

Questo progetto del Cremlino, non nuovo, ma di nuova attualità ora che si attende entro i prossimi 30 giorni la convocazione della conferenza a quattro, sarebbe stato l'argomento del colloquio di ieri fra Acheson e l'ambasciatore inglese Franks, che ha fatto seguito al lungo incontro fra Jessup e Malik nella sede della rappresentanza sovietica presso l'O.N.U., al n. 680 di Park Avenue.

Gli alleati occidentali risponderebbero al piano russo proponendo non il ritiro di tutte le forze occupanti, ma una drastica riduzione.

Inoltre gli occidentali non intendono rinunciare, come ha precisato ieri un'informazione ufficiale del Dipartimento di Stato, al progetto dello stato trizonale.

Secondo il corrispondente del « New York Times » da Berlino i russi hanno sottoposto ai dirigenti comunisti tedeschi anche uno schema di trattato di pace in 34 punti, che verrà sottoposto poi alla conferenza dei Ministri degli Esteri.

Insomma: la vera battaglia diplomatica avrà inizio solo dopo lo sblocco di Berlino, che è atteso come prossimo e sicuro, ma non ancora imminente.

Pétain gravissimo per disturbi cardiaci

Parigi, sabato sera.

Il giornale « Ce Matin » crede di sapere che le condizioni di salute dell'ex-Maresciallo Pétain si sono improvvisamente aggravate.

Il prigioniero soffrirebbe di disturbi cardiaci sempre più acuti.

Il delitto dell'alabarda

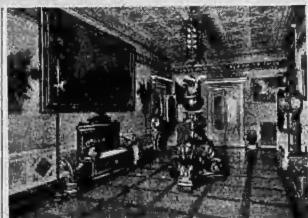
Vigilia del processo contro Alfredo Faotto accusato di avere ucciso in una notte da tregenda, per motivi abbietti, il proprio cognato, conte Giovanni Pellegrini Malfatti, nel parco della storica villa di Desenzano

DAL NOSTRO INVIATO

Brescia, sabato sera.

Martedì a questa Corte di Assise s'inizia un processo che avrà larga risonanza per le ombre che avvolgono il crimine in discussione e per la notorietà della vittima, il conte Giovanni Pellegrini Malfatti, nonchè dei protagonisti, il cognato Alfredo Faotto, la sorella della vittima contessa Maria Paola maritata al Faotto e tale Giuseppe Padovani che nella notte del delitto era ospite della patrizia e [illegible] sua villa adagiata sulla riviera di Desenzano. Dopo laboriosa istruttoria la magistratura inquirente tratteneva il solo Faotto mandandolo alle Assise per omicidio con premeditazione aggravata da motivi abbietti e proscioglieva con ampia declaratoria la signora e il Padovani.

Il conte Pellegrini sembrava nato sotto una fulgida stella e destinato a una esistenza felice quanto tragica fu la sua fine. Di antica famiglia patrizia, ricco a milioni, scapolo, ricercato in società, tutto era bello e quasi celebre attorno a lui: lo splendore della nascita, la casa paterna di Avio nel Trentino dove si svolsero le prime trattative per l'armistizio tra l'Italia e l'Austria nel 1918, la sua notorietà di gentiluomo geniale, la sua amicizia col prof. Picard l'uomo della stratosfera, la consuetudine con personalità della scienza e dell'arte.

Figura romantica, in questa tenebrosa vicenda, è quella della sorella sulla quale si fanno sfilare interrogativi e pensieri di commiserazione. E' stata ricordata, nella cronaca dei giorni che seguirono al delitto, una istantanea della contessa che la rappresenta giovinetta, con un largo cappello primaverile, lo sguardo lontano e mesto e un grande crocifisso vicino. Sembra quasi un presagio quella vecchia fotografia e infatti un calvario s'iniziava col suo matrimonio fortemente contrastato dal fratello.

Alfredo Faotto è stato descritto come un avventuriero che aveva legato a sè la inesperta contessina di cui si diceva, a Desenzano, che avesse fatto un matrimonio di capriccio. Ciò che s'è scritto dell'imputato, delle sue relazioni femminili, della sua vita di frivolo eleganza, non era un mistero per la contessa Maria Paola. Ora pare che la difenda strenuamente. Il Faotto, a quel che si narra, nei modi studiosamente corretti e in quella sua voluta eleganza del vestire mostrava quanto ci tenesse ad uniformarsi a quel mondo al quale non apparteneva nè di nascita nè di istituto. Si afferma che segretamente invidiasse il cognato, oltre che per la sua vistosa ricchezza, per i suoi modi di aristocratico. Nel modo di muoversi, di parlare, di tenersi, nella stessa mancia che elargiva, gli [illegible] le tracce del parvenu.

Il Conte fu ucciso nella notte del 30 marzo del '47, una notte di tregenda, tempestosa, tra scrosci di pioggia e lampeggiare di folgori sul lago infuriato. Alfredo Faotto, ospite nella villa, ha narrato che verso le 2 fu svegliato dal cognato che lo pregò di scendere con lui nel parco dal quale gli pareva giungessero rumori sospetti. Appena in giardino, si erano separati (e non se ne capisce il motivo) prendendo due opposte direzioni. Ma subito dopo, due vampe gialle nel buio, in direzione del conte, lo avevano richiamato indietro e l'aveva trovato boccheggiante mentre due ombre fuggivano verso il muro di cinta. Ma fu una versione subito smentita dai fatti e da questa prima indagine cominciò un ritmo così veloce di luci e di ombre e un incalzare di rivelazioni subito contraddette da creare un dramma dall'intreccio fantastico e al di fuori d'ogni possibile realtà.

La perizia medica stabilì immediatamente due ferite lacero contuse trasversali, una alla fronte e l'altra alla radice del naso penetrante in profondità con fratture multiple delle ossa nasali. Ma niente colpi d'arma da fuoco e soltanto più tardi pare che da nuova e più attenta verifica un proiettile avesse colpito mortalmente il disgraziato patrizio. E allora perchè i colpi dell'alabarda?

Tutto il delitto, ripeto, è avvolto in ombre. Riuscirà il dibattimento a diradarle? Come mai il conte non chiamò la servitù e non si rivolse al Padovani giovane robusto e si affidò al solo Faotto perchè gli fosse compagno nell'esplorare, in quella notte d'inferno, il parco? E perchè il povero conte, passando per l'anticamera, con quel tempaccio che faceva, non prese il cappello e il cappotto per ripararsi e in semplice pigiama s'avvolse in una ingombrante coperta nella quale sarà trovato morente e uscì con una sola pantofola? In qual punto fu ucciso? Nel parco o nella villa? Sono interrogativi ai quali risponderà il dibattimento.

Intanto il lettore domanderà quali indizi stanno contro il Faotto. Non mancano, come non mancano i motivi che avrebbero ingenerato il dramma. Se ne parlerà ampiamente a processo iniziato.

Ercole Moggi

La sala delle alabarde nella villa Pellegrini. A sinistra, accanto al quadro settecentesco, è l'alabarda che sembra sia servita ad uccidere il conte

Alfredo Faotto, cognato del Pellegrini, è il maggiore indiziato del delitto.

Il primo maggio e le vertenze sindacali

Oggi nuovo incontro per i chimici

Roma, sabato sera.

La Festa del Lavoro, che si celebrerà domani in tutta Italia, sembrava doversi svolgere sotto il segno di una distensione sindacale; ma le cose sono precipitate questa notte e, a meno che oggi o domani non si trovi una soluzione alla vertenza in corso, difficilmente si potrà evitare il peggio.

E, tanto per cominciare, il peggio è costituito dallo sciopero generale dei chimici che è stato rimandato a martedì 3 maggio, se nel frattempo non verrà raggiunto un accordo tra industriali e lavoratori.

Le richieste formulate dai rappresentanti dei lavoratori per la rinuncia alla non collaborazione, erano queste:

1) riapertura degli stabilimenti chiusi per serrata; 2) ritorno dei dirigenti negli stabilimenti stessi; 3) abrogazione delle sanzioni disciplinari conseguenti alla non collaborazione; 4) riesame dei licenziamenti effettuati dopo l'inizio della non collaborazione e delle sospensioni dal lavoro aventi in alcuni carattere punitivo; 5) reintegro delle retribuzioni decurtate (la C.G.I.L. accetterebbe che venisse riconosciuta una perdita di produzione non superiore al 25 per cento per il calcolo delle decurtazioni di retribuzione da effettuare però sui cottimi e non sui salari orari); 6) proroga durante le trattative della validità dell'accordo sui poteri delle commissioni interne; 7) concessione di un acconto sulle rivalutazioni salariali.

Ieri mattina presso la sede della Confindustria in piazza Venezia i rappresentanti delle due parti si erano posti di buona lena a trattare le questioni in pendenza. Senonchè nel corso delle trattative, proprio mentre gli industriali avevano accettato il primo punto in discussione, giungeva notizia dell'attuazione dello sciopero generale in diverse aziende del settore chimico, anche con occupazione di fabbriche.

Ciò era in contrasto con gli impegni assunti dalla C.G.I.L. per la cessazione delle agitazioni e pertanto gli industriali interrompevano le trattative. Il sottosegretario La Pira, prontamente informato della grave piega che prendevano le cose ha tentato di riunire le parti senza riuscirvi.

La C.G.I.L., adunatasi nella notte, ha deliberato di invitare le organizzazioni periferiche e i lavoratori a desistere da ogni azione affinchè le trattative possano riprendersi; ma ha contemporaneamente fissato la data del 3 maggio quale termine ultimo di proroga dello sciopero dei chimici. Un incontro tra le due parti dovrebbe avvenire nella giornata di oggi.

Per la Banca d'Italia si spera che il Ministero del Lavoro, cui l'Unione sindacale ha chiesto un arbitrato, possa trovare entro oggi o domani una soluzione.

La «Pirelli» di Milano attua la serrata

Milano, sabato sera.

Lo stabilimento Pirelli della Bicocca, che occupa circa 12 mila operai, questa mattina ha chiuso i cancelli. Gli operai, che si erano presentati alla solita ora per entrare nei vari reparti, hanno trovato affisso un comunicato che spiega le ragioni che hanno indotto la direzione a proclamare la serrata, facendola risalire alla sospensione del lavoro attuata a Milano e provincia contro le note disposizioni emanate dalla segreteria della C.G.I.L. e dalla Federazione italiana lavoratori chimici.

Davanti al grande stabilimento gruppi numerosi di operai stazionano in attesa di notizie che possono giungere da un momento all'altro mentre notevoli forze di polizia sono state dislocate nei vari punti strategici all'esterno della fabbrica.

Per tutta la mattinata dirigenti della fabbrica ed esponenti delle Commissioni interne sono stati riuniti. Alle 13 sarebbe stato raggiunto un accordo in base al quale gli impiegati che non avevano aderito allo sciopero riprenderanno il lavoro lunedì mattina. Gli operai invece saranno riammessi nei rispettivi reparti martedì mattina.

COLPO DI SCENA A STROMBOLI, TERRA VULCANICA

Nell'isola "girerà,, anche la Magnani

L'attrice romana ha scelto il soggetto per il suo film, regista Dieterle; esso somiglia per caso a "Terra di Dio,,

Un caratteristico atteggiamento di Anna Magnani

Napoli, sabato sera.

C'è da scommettere che fra breve il terreno scotterà nell'isola di Stromboli, e non perchè si tratti di un'isola vulcanica. Da un giorno all'altro vi si attende l'arrivo del dottor Peter Aaron Lindstrom, marito della Bergman, per la faccenda del divorzio; e prossimamente si prevede una ricognizione del regista Dieterle e dell'attrice Anna Magnani i quali, vedi il caso, avrebbero deciso di girare un film proprio all'ombra del vulcano.

Sempre per caso, il film della popolare stella romana verterebbe su questo soggetto: l'incomprensione di due giovani sposi, lui uomo del Sud, lei donna del Nord, che il destino ha fatto incontrare nell'isoletta tirrenica. Il soggetto è antico; risale almeno all'epoca romantica, ai tempi in cui scrittori delle terre « boreali » e fanciulle tedesche e scandinave cominciarono a scendere in Italia, a prendere contatto con uomini e donne del nostro Mezzogiorno, così diversi per calore di sangue e « temperamento ». Sull'argomento anche Corrado Alvaro scrisse anni fa una commedia: Il caffè dei naviganti.

Ma questa volta il soggetto è stato ripreso da Anna Magnani. Proprio lei l'ha voluto, e la più meridionale delle nostre attrici si tingerà di biondo i capelli per impersonare una fredda fanciulla nordica. Certamente gli interessati proclameranno che qualsiasi somiglianza del soggetto con l'argomento di altri film, per esempio con quel « Terra di Dio » che la Bergman e Rossellini stanno girando nell'isola di Stromboli, è puramente casuale.

Mai si videro coincidenze tanto strane. Rossellini, regista italiano, si è fatto venire da Hollywood la sua interprete? Anna Magnani, attrice italiana, lavorerà con un regista americano venuto da Hollywood. E esattamente con William Dieterle, assai noto nella produzione del dopoguerra, che è arrivato ieri a Roma ed ha preso subito contatto con la nostra « Anna nazionale ». Mancano i particolari di cronaca, ma il primo incontro fra regista e interprete sarebbe avvenuto ieri sera, ed i due artisti sarebbero ben decisi a non perdere tempo.

La notizia, non ancora confermata, del viaggio di Rossellini a Milano, acquista su questo sfondo un significato particolarmente piccante. Mentre il dottor Lindstrom sta per raggiungere Ingrid nell'isola, il regista lascia sola l'attrice amata? I maligni sussurrano che non l'incontro con il marito della Bergman preoccupa Rossellini, ma l'arrivo di Anna Magnani.

Il sacerdote morto in chiesa

Si tratta di disgrazia

Roma, sabato sera.

La polizia è riuscita a sapere come trascorse le ultime ore prima della morte il sacerdote spagnolo Agostino Loobe, trovato cadavere l'altra notte nella chiesa di Santa Lucia in Gonfalone. Il prete, che come si è detto era il « Provinciale » di Castiglia, ed era giunto nella giornata di giovedì a Roma per un convegno dell'Ordine, aveva con due suoi confratelli.

Dopo cena i tre sacerdoti avrebbero dovuto raggiungere, per pernottarvi, il collegio religioso dello stesso Ordine. Verso le 20,45, terminato il pranzo, padre Loobe chiese ai suoi due compagni di pazientare prima di andarsene poichè egli doveva raggiungere la propria camera per ritirare i bagagli che vi aveva depositato. Poichè il sacerdote ritardava, gli altri due decidevano di incamminarsi, ma siccome il ritardo continuava a prolungarsi, alcuni sacerdoti del collegio si impensierivano.

Fu uno di essi che, entrato casualmente in chiesa, vide il cadavere del prete vicino alla porta principale d'ingresso. Quando la polizia giunse sul posto, notò che proprio al di sopra del cadavere si affaccia una finestra alta sedici metri da terra.

Non rimaneva allora ombra di dubbio: si trattava di una disgrazia e la stessa logica lo spiega. Padre Loobe, per recarsi a ritirare il proprio bagaglio, anzichè dirigersi verso la vetrata che dà adito al corridoio stesso, scambiava la finestra per la porta a vetri. Aperta la finestra, a causa dell'oscurità fittissima della chiesa, padre Loobe non si è accorto del vuoto precipitando.

Bollettino di guerra del bandito Giuliano

Necessaria una fascia bianca al braccio per circolare nella sua zona

Palermo, sabato sera.

Come per un'esplosione di improvvisa follia, il bandito Giuliano comunica alla stampa e alla polizia la riapertura delle ostilità contro le forze dell'ordine. Con uno stile da bollettino di guerra, il fuorilegge avverte che nessun mezzo potrà transitare per un vasto settore della "zona Giuliano" a partire dalla mezzanotte e fino a nuovo ordine ».

« I civili costretti per ragioni di lavoro — ammonisce il capo-banda — a passare per le strade dominate da Monte Sagana, dove ha luogo il quartier generale delle "forze della giustizia" (così Giuliano definisce la squadra di uomini, sei in tutto, che ancora obbediscono ai suoi ordini) devono portare ben visibile una fascia bianca al braccio. In caso diverso, sarà aperto il fuoco contro chiunque si avventuri nella zona pericolosa ».

Frattanto si stringe sempre più attorno alla boscaglia di Monte Sagana la morsa della polizia.

Una vernice impermeabile ai raggi atomici?

Londra, sabato sera.

Il Daily Graphic di stamane pubblica che scienziati britannici avrebbero trovato una vernice impermeabile ai raggi gamma, sprigionati dall'esplosione della bomba atomica.

La nuova sostanza, detta « leadol », potrebbe essere utilizzata per proteggere navi da guerra, fabbriche e case di abitazione. Essa verrebbe prodotta prossimamente su scala industriale

Margaret sulla spiaggia in un costume di lana bleu

Felice come una bimba allo spettacolo della "tarantella,, ieri sera la principessa batteva le mani e gridava: "E' bello, è bello, mi pare un sogno,,

Capri, sabato sera.

Margaret si è tuffata ieri nel mare di Capri: indossava un completo da bagno correttissimo in maglia di lana blu, che modellava il suo corpo di donna ancora un po' acerbo. Si è tuffata con giocosità, felice, nell'azzurrissimo specchio della Marina Piccola, partendo dalla breve spiaggia di villa Torre Saracena, che la sorella di Edwin Cerio ha messo a sua disposizione.

E poichè l'acqua era tiepida, ha indugiato a lungo, ora in rapide ora in lente nuotate.

Due motoscafi della polizia incrociavano intanto ad una sessantina di metri per tenere lontani i curiosi, togliendole così a tratti la magnifica visione dei Faraglioni. Poi la principessa si è stesa per parecchio al sole di mezzogiorno, rientrando soltanto verso la una alla villa per la colazione.

Operatori cinematografici e fotografi, muniti di macchine col teleobiettivo, hanno tentato di riprendere la scena.

Poco dopo le 21 il gruppo della « Tarantella caprese » ha chiesto alla principessa l'onore di esibirsi nelle sale del Morgana Tiberio. Margaret, che appariva stanca per il troppo sole preso durante la giornata, si è rianimata di colpo ed ha accettato lo spettacolo: i ballerini si sono così esibiti per oltre un'ora suscitando vivissimi applausi; mentre l'ospite che era tutta presa dal gentile spettacolo, batteva a volte le mani come una bambina guardandosi poi intorno come se fosse presa in fallo. Ma gli occhi dei molti che affollavano la sala erano tutti per lei, i sorrisi che incontravano l'incoraggiavano in quell'atteggiamento di creatura felice. La si è udita esclamare in italiano verso un gruppo di persone sedute accanto al suo tavolo: « Bello, bello, magnifico, è proprio un sogno ».

Poi si volgeva al suo seguito commentando animata e vivace. L'orchestra attaccò quindi delle canzoni napoletane ed il pubblico, quando si accorse che qualcuna le era nota tanto da accennarla a mezza voce, applaudì con calore.

La sera tardi ebbe una lunga conversazione telefonica con Londra: era Elisabeth che le telefonava.

Nel porto di Capri ieri si è attraccato intanto il « Pinta », un panfilo di nove metri con vela e motore, pilotato da un abilissimo marinaio, Cesare Chiaiese. Margaret, come suo padre e suo nonno, ha vivissima la passione per la vela, e con lo yacht bordeggerà oggi intorno all'isola, spingendosi forse fino a Ischia.

d.

Probabile incontro col reggente del Belgio

Roma, sabato sera.

La principessa Margaret di Inghilterra sarà a Roma il 4 o il 5 maggio.

Un altro arrivo « regale » si effettuerà negli stessi giorni alla capitale. E' atteso infatti il principe reggente Carlo Coburgo Brabante del Belgio, il quale anche visiterà il Pontefice. Il reggente del Belgio sarà poi a Firenze, dove con molta probabilità, un suo fortuito incontro durante il soggiorno romano con Margaret Rose potrebbe trasformarsi in una simpatia più ufficiale. Se infatti l'esiliato re Leopoldo del Belgio si decidesse ad abdicare anche in nome di suo figlio minorenne Baldovino, futuro re del Belgio sarebbe Carlo l'attuale reggente.

ZIO ALDO

Verso le nove di sera, zio Aldo trasmetteva. Trasmetteva da qualche parte dell'Universo, è sempre stato un appassionato della radio. Io lo ricordo da vivo, alto e grosso com'era, chino su quell'arruffio di fili che aveva messo su da solo, senza regole, in un disordine di chiavette e di prese di corrente. Zia Luisa non lo aveva voluto giù nell'alloggio. O in soffitta, o niente; zia Luisa era una donna autoritaria, anche se era piccola e minuta come una statuetta di zucchero filato.

Zio Aldo aveva trasformato la soffitta. I materassi, le vecchie poltrone, le ragnatele, tutto era ricoperto dai fili, dai trasformatori, dalle manopole. Zio Aldo faceva forse le cose molto più complicate del necessario, è vero. Aveva speso un capitale in valvole, e forse una metà sarebbe bastato per tutto l'impianto.

Odio l'economia, in questo genere di cose, diceva. Questa sarà una stazione ricevente e trasmittente vera e propria, diceva. Vedrai.

Permetteva solo a me di salire lassù. Forse perchè gli volevo molto bene, molto di più che tutti gli altri. O perchè stavo quieto e silenzioso in un angolo, a guardarlo fare. To', prendi questo filo e tienlo così, diceva zio Aldo. Ed io obbedivo, senza obbiezioni. Oppure, sta attento se senti qualcosa mentre io attacco la presa. Ed io stavo a sentire con la cuffia vibrante e un po' [illegible] appiccicata alle orecchie. Sentivo parole lontane, fischi, ululati. Mi pareva di assistere ad un miracolo, ero ancora un bambino, allora. Forse avevo anche un po' di paura, o forse molta, credo che da solo, lassù, non ci sarei salito. Ma con lo zio Aldo, mi piaceva immergermi nel mistero. Che capivo io, di radio? Ma era tutto così terribilmente interessante, e poi, zio Aldo aveva fatto ogni cosa con le sue mani, e quella lampadina rossa, ad ogni modo, quella lampadina rossa che s'accendeva e si spegneva in un angolo, mi piaceva tanto, perchè era bello aver paura, se c'era zio Aldo.

Una sera, zio Aldo disse: ecco fatto.

Dopo più di un mese, tutto era finito. Apparecchio trasmittente, apparecchio ricevente, tutto, insomma. Non era molto ordinato, forse, c'era un po' di confusione di fili, io penso, ma lì quelle valvole rosse e azzurre, e pulsanti, e calde, guizzanti come fiammelle, tutto il mondo ronzava o fischiava.

Zio Aldo si sedette quasi con venerazione davanti al microfono. Incominciò a trasmettere. Qualcuno lo sentì. Parlarono a lungo, quasi per un'ora.

Mio zio Aldo quella sera era fuori di sè. Ho parlato con un australiano, capisci! Sapeva l'italiano? chiesi io. Hein, rispose mio zio, no. Lui parlava in inglese. Ma è stato molto interessante lo stesso.

Da quella sera molti furono gli «Hein» che mio zio [illegible]se. Aveva l'abitudine di dire Hein, quando era un po' nervoso oppure molto contento. Lo diceva in modo strano, racchiudendo le labbra un po' spesse, e guardandoti con gli occhietti brillanti e un po' fissi. Lo diceva strascicato, che sembrava un lamento. Heein, diceva scuotendo un po' il capo, peccato che solo di sera si senta bene. Vado a trasmettere, diceva, hein! Ed io salivo con lui. Perchè non vai a divertirti con gli altri ragazzi? diceva zia Luisa. Trasmetto anch'io, sai, zia? io replicavo, e zio Aldo mi stringeva la mano affettuoso. Caro zio Aldo. Quasi tutte le sere si toglieva la cuffia e me la passava, ancora calda e piena di strane parole. Stavo a sentire le voci del mondo. Giravo la manopola, e tutto l'Universo mi faceva il [illegible] nell'orecchio. We will... tout le pays... gekommen... nascia sarià... el farol del dia... Hein, gridava mio zio, trasmetti dunque!

Ed io trasmettevo. Non avevo ancora dieci anni, ma trasmettevo in tutto il mondo. Ero molto più importante degli altri ragazzi, perchè trasmettevo, trasmettevo per radio. Dicevo parole ingenue, salutavo tutte le voci che venivano a morire nella mia cuffia, e qualcuno mi rispondeva, anche.

Lèvati di mezzo, sciocco, mi disse un tale una sera. Rimasi male. Passai la cuffia a zio Aldo, e incominciarono a litigare. Litigarono tanto, che si ruppe persino una valvola. Quella fu una sera un po' infelice, sapete, ma in genere tutto andava molto bene, ed era molto interessante. Non c'era più nulla di misterioso ormai. La lampadina rossa, mio zio Aldo che diceva Hein a tutto il mondo e forse anche all'Universo intero, il rondio della cuffia che stringeva calda e forte come un paio di mani, tutto era anche mio ormai.

Quando lo zio Aldo si sentì male, cadde in avanti sul microfono, disse ancora qualche parola, poi chiuse gli occhi. Io cominciai a gridare e venne su zia Luisa e tutti gli altri. Hein, disse mio zio Aldo, togli la corrente. Un'altra sera, poi. E morì.

La fiammella delle valvole si spense, il mondo tacque, davanti a zio Aldo che partiva.

Ero un ragazzo, è vero, ero ingenuo, ma io fui sicuro che zio Aldo avrebbe continuato a trasmettere. Egli era nell'Universo, dopo tutto. Potevo captarlo con la radio. La sera dei funerali, salii nella soffitta. Non avevo paura. Perchè avrei dovuto averne? Erano quasi le nove. Le nove è l'ora migliore per trasmettere, diceva sempre zio Aldo.

Accesi le valvole, girai la manopola.

We will... tout le pays... gekommen... nascia sarià... el farol del dia... Heein... sentii lo zio Aldo, lontano lontano. Credo che fosse nel punto più lontano dell'Universo, e forse c'erano molti mondi fra lui e me. Ma sentivo bene... Heein... Era la sua voce, e del resto non ne dubitavo affatto.

Lo vedevo alto e grosso, con i suoi occhietti brillanti e un po' fissi, e le sue labbra spesse ed affettuose.

Hein... We will... tout le pays... gekommen... nascia sarià... el farol del dia... Hein... gridava mio zio Aldo. Forse voleva chiedermi se lo sentivo... Ti sento bene, zio, gridai io. Trasmetti, sono pronto... Lo spazio si aminuzzava davanti ai miei occhi in milioni di perline colorate, in scintille di fuoco. Le voci del mondo si frapponevano fra me e zio Aldo. Ma tra una musica e l'altra, sentii ancora il suo Hein...

Nessun altro riuscì mai a sentirlo. [illegible] l'orecchio abituato alla cuffia. Non è facile ricevere, e neppure trasmettere. Io ormai ero molto bravo, perchè zio Aldo mi aveva insegnato. Solo io riuscivo a sentire zio Aldo che diceva Hein attraverso l'Universo. E non m'importava, se gli altri non mi credevano. Non avevano mai voluto bene allo zio Aldo. Non quanto gliene volevo io, comunque.

Hein, diceva zio Aldo attraverso le stelle o dall'altra parte del sole.

Ti sento, zio, dicevo io, dove sei? Dimmi qualcosa, zio Aldo! Sono parecchi anni che glielo chiedo. Ma solo una sera riuscì a dirmi qualcosa: lontano, mi disse, molto lontano, e fa tanto freddo, [illegible].

Pino Spini

Umberto di Savoia e il principe di Napoli assistono a Estoril alla prima Comunione di Maria Gabriella

S'APRE AD ASTI la fiera del vino

Un po' di storia -- Dall'ubriacatura di Fauna alla vittoria di Prèmaco -- Adriano VI inviso al popolo perchè beveva birra

DAL NOSTRO INVIATO

Asti, sabato sera.

Domani Asti inaugura la Terza Fiera nazionale del vino, alla presenza dei ministri Lombardo, Segni e Bertone e dei sottosegretari Cavalli e Brusasca. E più che Fiera, nel senso di mercati che ivi s'incontrano e contrattano e bevono, è un po' la sua festa. Anche i non mercanti bevono, e i poeti cantano, i giovani ballano e i vari «stands» alloggiano un lusso che nei mercati ordinari non usa. Questa Fiera tende alla poesia, ed è grande. Vogliamo onorarla, raccontando un po' la storia del vino?

Il vino fu inventato da Noè, lo san tutti. I Valdostani hanno una canzone popolare, la quale dice: «Noé, qui avait peur de l'eau, se construit un grand bateau - qui fut bon refuge pendant le déluge». Poi venne Mosè, il quale, e sapendo che l'acqua non era vino, passò il Mar Rosso senza berne una goccia, lasciandolo tutto «all'esercito degli infedeli», episodio che i Valdostani commentano, graziosamente cantando: «La tru pin, pin, pin - la trou fi, fi, fi - la trou pin - la trou fi - la troupe infidèle aura l'eau pour elle».

Il vino fu stimato un liquore di così preziosa natura da essere vietato alle donne, considerate esseri inferiori. Racconta Valerio Massimo che Ignazio Metello uccise sua moglie, dopo averla battuta con le verghe, perchè aveva bevuto vino. Durante le feste in onore di Fauna, era vietato il mirto, perchè il marito di lei l'aveva picchiata con rami di mirto quando l'aveva sorpresa che aveva bevuto tanto da ubriacarsi. Leggiamo in Nietzsche: «Presso gli antichi romani s'incontrava l'idea che la donna non potesse peccare mortalmente, se non in due maniere: 1) abbandonandosi all'adulterio; 2) bevendo vino. Il vecchio Catone pensava che l'uso di abbracciarsi tra parenti fosse nato per controllare se le donne bevessero vino». E sembra pure che, da questo controllo, esercitato fra estranei, nascesse il bacio e si diffondesse. Ma poi anche le donne furono ammesse a godere della stessa delizia. Durante i «baccanali», potevano saziarsene a volontà: ma la grande anfora contenente il vino, aveva scritto all'esterno: «Latte».

La capacità a bere molto vino distingueva il guerriero dall'imbelle. Alessandro Magno poteva berne fino a venti coppe di enorme grandezza, prima di ubriacarsi. Alla morte di Calano, suicidatosi perchè trovava «indegno che la malattia gli turbasse la serenità dello spirito», Alessandro ordinò grandi feste in suo onore. Tra l'altro ci fu una gara tra bevitori di vino. Vinse Prèmaco, con 12 litri ma dopo tre giorni morì. Lo avevano preceduto nella tomba 41 concorrenti.

Zenobia, regina di Palmira, donna casta e sobria, non beveva vino se non per motivi politici: ma, allora, non c'era uomo che la potesse superare in quantità e resistenza.

Il vino entra fra i generi di prima necessità nel medioevo barbarico. Troviamo fra le regole di San Benedetto: «Ben si legge che il vino ai monaci assolutamente non conviene; pure, perchè è difficile ai nostri tempi che i monaci ne siano persuasi, anche ad essi consentiamo, purchè non si beva fino alla sazietà». Uno dei motivi per i quali il Papa Adriano VI era inviso al popolo, fu che egli beveva birra invece di vino. Nel secolo XVI i medici ricordarono che Ippocrate consigliava di ubriacarsi una volta al mese, ed essi lo suggerirono in talune malattie. E un teologo venne in loro soccorso col dichiarare che non era peccato ubriacarsi «magari spesse volte e di propria volontà» se dietro consiglio del medico «per ricuperare la pristina salute».

Erasmo da Rotterdam preferiva vivere in una città con la peste, purchè ci fosse vino che non altrove bevendo acqua. Come lui pensava Braghetton da Bibianello, il quale, secondo quanto narra il Tassoni,

> (nulla) chiedeva a Dio nel suo [pregare,
> se non che convertisse in vino [il mare.

La sua morte fu oltremodo tragica:

> Gli divise la pancia un colpo [fiero
> e una borracchia ch'a l'arcio- [ne avea.
> Cadeano il sangue e il vin so- [pra il sentiero
> e il misero dei vin più si [dolea...

Venceslao, re di Boemia, fu eletto imperatore, benchè dissoluto e ubriacone. Egli si propose varie imprese di guerra, e tra le altre la conquista dell'Italia dove — diceva — avrebbe lasciato ai suoi soldati pieno diritto di ruberia su tutto, eccettuato il vino che doveva andare a lui esclusivamente. Ma, inetto com'era, non ne fece nulla. E quando, per la sua inettitudine, fu dimesso dall'impero, si verificò una situazione curiosa: il successore, che gli aveva giurato fedeltà, offrì a Venceslao 50 mila fiorini per essere sciolto dal suo giuramento. Venceslao domandò 14 carri di vini del Reno.

Naturalmente, non mancarono nella storia uomini potenti che si misero ad odiare il vino, perseguitandolo con leggi blande o severe. Zaleuco, signore di Locri, stabilì che nessun infermo potesse bere vino senza ordine del medico e, però, se dopo averne bevuto, guariva, doveva essere condannato a morte affinchè non prendesse il vizio di ubriacarsi. Paternamente, Leone XII fece porre un cancello all'ingresso delle osterie, con la conseguente necessità di bere in piedi e quindi moderatamente. Su di che, il Belli scrisse:

> Qui non se ce pô mormorà, [fratello,
> perchè se sa ch'er padrone- [cio è lui.
> Però, se lui morisse, addio [cancello!

Il vino e i suoi amici [illegible]ro i più gravi pericoli al tempo di Domiziano. Quest'imperatore si propose di sradicare tutte le viti dell'impero. Egli cominciò dalla Dacia (attuale Romenia) dove non ne restò neppure una. Diremo in inciso che la combattività degli abitanti cadde contemporaneamente a zero; ma non fu per questo che Domiziano si astenne dal continuare la strage; fu per merito di una barzelletta che diceva: «Distrugga pure Domiziano le nostre vigne; ci resterà pur sempre tanto vino da ubriacarci di gioia il giorno in cui egli morirà».

Antonio Antonucci

DA BOGOMOLETZ A BOCAGE

Il siero della longevità

Gli studi del medico di Stalin, per fermare la giovinezza e prolungare agli uomini la vita, ripresi dall'Istituto Pasteur

Nostro servizio particolare

PARIGI, aprile.

In Abcasia, repubblica sovietica del Mar Nero, dipendente dalla Georgia, e che conta circa 260.000 abitanti, esistono attualmente almeno quattromila centenari. Nel 1937, il professor Bogomoletz, scienziato sovietico, di cui si è parlato spesso negli ultimi tempi, a proposito del suo siero di lunga vita, si recò tra quella popolazione, per strappare ai longevi il loro segreto. Era accompagnato dal dottor Speransky, medico particolare di Stalin, il che fece sorgere la voce che il signore del Cremlino avesse fatto la cura del ringiovanimento, appunto col siero che il professor Bogomoletz inventò tra il 1937 e il 1946, e che non valse, però, al suo scopritore di sottrarsi, nel luglio di quell'anno, al destino dei comuni mortali.

La cura Bogomoletz

La conclusione che Bogomoletz trasse dalle sue osservazioni fu che «l'uomo invecchia perchè invecchia il tessuto congiuntivo che riempie il vuoto tra gli organi del corpo umano».

Si trattava dunque di trovare il modo di riscaldare questi tessuti, e Bogomoletz ritenne di esservi arrivato con il suo siero S.A.R.C., ottenuto iniettando una soluzione alcoolizzata di midollo spinale umano e delle giumente. La difficoltà principale sta nel fatto che il midollo spinale deve essere prelevato da cadaveri di persone morte per accidente, vale a dire da cadaveri sani, non oltre dieci ore dalla morte, mentre la legge, in quasi tutti i Paesi, prescrive che non si possano fare prelevamenti su cadaveri prima delle ventiquattro ore.

Il Governo sovietico, si interessò subito alle ricerche del prof. Bogomoletz, creando due appositi istituti, dei quali uno a Mosca e uno a Kiev. Dalle notizie, sempre da accogliersi con riserva, che hanno diramato gli scienziati russi, sarebbe da ritenersi che parecchie decine di migliaia di persone abbiano già subito con successo il trattamento di Bogomoletz.

Non si sa per quali vie la formula dello scienziato russo sia riuscita ad attraversare il sipario di ferro; fatto sta che, nello scorso dicembre, l'Istituto Pasteur di Parigi ha incaricato il dottor Bocage, dermatologo dell'ospedale di Saint-Louis, di esperimentare il siero su certi ammalati, dei quali, finora qualche centinaio è stato sottoposto alla cura, iniziata sul proprio corpo dallo stesso dottor Bocage.

Il risultato sarebbe stato che qualcuno, tra uomini e donne oltrepassanti la quarantina, avrebbe manifestato un certo recupero di attività fisica ed intellettuale.

Una donna di quarantasette anni, molto stanca e dimagrita, ha ripreso rapidamente le forze. Essa è ingrassata e le rugosità che aveva sulle mani sono quasi scomparse. In un'altra donna, nella quale si era manifestata una vasta ulcerazione in una gamba, il siero provocò la riattivazione del sangue nell'arto e il risanamento del fondo della piaga.

Risultati soddisfacenti

Un uomo che aveva la caviglia irrigidita ha ritrovato la sua elasticità. In due fratelli che soffrivano di irrigidimento alle articolazioni, il siero ha ristabilito la circolazione; uno di essi, che da anni non si alzava da letto, ora cammina presso che normalmente. Tutti e due avevano i capelli bianchi; ora, nel più giovane, le sopracciglia cominciano ad annerirsi.

Il dottor Bocage dice di avere ottenuto i risultati più incoraggianti su ammalati le cui membra inferiori erano atrofizzate. Egli afferma anche che il trattamento, a quanto risulta sinora, ottiene gli effetti maggiori presso i più giovani ammalati. Nella donna di quarantasette anni, di cui si è detto sopra, l'effetto è stato notevole, poichè essa è veramente ringiovanita in qualche settimana. Quanto ai due fratelli il cui stato, effettivamente è migliorato, e che hanno l'uno quarantasette anni, l'altro quaranta, è quest'ultimo che ha tratto maggior giovamento dalla cura. Insomma, a quanto pare, più si è giovani, più si ringiovanisce.

L'Istituto Pasteur è ancora all'inizio delle sue esperienze. Per arrivare a conclusioni che diano affidamento sicuro e definitivo sulla efficacia del siero S.A.R.C., il dottor Bocage giudica che occorre esperimentarlo su migliaia di soggetti. Tutti i vaccini, del resto, sono passati attraverso migliaia e migliaia di esperienze. Il vaccino contro la foruncolosi, ad esempio, dopo duemila esperienze si dimostrò efficace nell'85% dei casi.

«Le guarigioni che abbiamo constatato sinora — aggiunge lo scienziato — non sono che i primi giri d'una ruota il cui cammino è appena cominciato».

«Primavera della vita»

Nel laboratorio del dottor Bocage si possono notare delle scatolette piene di fiale, non più grosse di un ditale, che contengono tanto liquido quanto basterebbe appena a riempire un accendisigaro. E' una sostanza trasparente e incolore come l'acqua. Sulle etichette di quei recipienti si potrebbe scrivere: «Primavera della vita», titolo che riassume il sogno delle migliaia di alchimisti che nel Medio Evo, in antri misteriosi, tentavano di scoprire la sostanza ritardatrice della disgregazione dei corpi organici che, allo stato liquido, era «l'Elisir di lunga vita», dal quale doveva derivare anche un rapido progresso degli esseri umani verso uno stato superiore, elisir che, allo stato solido, era la «pietra filosofale», capace di trasformare qualsiasi metallo in oro e argento.

La cura si inizia a piccole dosi. Si comincia con iniezioni di un decimo di centimetro cubo per finire con sei decimi. Bastano, in tutto, quattro o cinque iniezioni alla distanza di cinque giorni una dall'altra. La iniezione è fatta, non sottocutanea, ma nello spessore stesso della pelle.

La sensazione, generalmente, è quella di una puntura di zanzara. Sulla parte dove viene fatta la iniezione si forma una piccola macchia rossa che reca prurito. Qualche volta si determina perfino una macchia di orticaria, abbastanza grande, che dura alcuni giorni. Come effetto immediato si avverte, specie il giorno dopo, una specie di rilassatezza in tutto il corpo. Poi comincia la reazione del farmaco verso un graduale benessere e la sensazione del miglioramento.

Emanuele Sardi

La gabbietta del milione

Come Rosetta Tofano creò la premiata messinscena di *Un curioso accidente* di Goldoni che sarà rappresentato lunedì al Carignano

Rosetta Tofano nella sua messinscena di «Il curioso accidente» di Goldoni.

La scintilla si accese così.

Un bel giorno Rosetta Tofano appendendo come di consueto alla parete della camera una certa sua gabbiettina dalle sbarrettine pazientemente connesse, leggiadramente smaltate e indorate da un orafo veneziano e maestro gioielliere del Settecento, fece scattare, senza volerlo, la molla di un riposto congegno.

Dopo lo scatto iniziale, non più forte del morso di un tarlo sul legno dolce, l'uccellino che vi era rinchiuso da due secoli, un uccellino piccolo come un ditale, subitamente ridestandosi e scuotendo il sonno e le pennuzze multicolorate si pose a cantare.

E gorgheggiava tanto bene ed era un tal piacere starlo a sentire, Ma. Rosetta Tofano, riabbassate le braccia che aveva alzate ad appendere la gabbietta, era rimasta a lungo a bearsi del canto e a riguardare l'industrioso miracolo dell'antico e sconosciuto artigiano.

E a poco a poco, al piacere dell'occhio e dell'udito appagati, un altro se ne era aggiunto: quello di narrare a se stessa una bella favola, tutta grazia e bonomia e che, per già da un pezzo conoscendola, sempre rinnovato piacere le procurava tornandola ogni volta alla memoria.

Più che una favola — chè la parte favolosa era costituita da quel tanto aggiuntovi dalla fantasia dell'artista — era un racconto. Un vecchio racconto narrato e dialogato da quel giramondo che fu, ai bei tempi di sua gioventù, l'«avvocato» Goldoni.

E «Un curioso accidente» per capriccio o per nostalgia di paesi lontani e di avventure marinaresche, l'inesauribile narratore lo fece capitare in Olanda, ove forse gli parve di sentirsi come vezzeggiato e rinfrescato dalle pale dei mulini, la vena poetica che pur non aveva bisogno di alcuna nuova sollecitazione.

E così, per una strana coincidenza di incontri spirituali, a Rosetta Tofano, quella gabbiettina settecentesca le fece risorgere nel pensiero il ricordo di cose passate e lontane e il gorgheggiare del colibrì multicolorato le rievocò di una vita tramontata da duecento anni, e di cui il ricordo perdura come la luce consolatrice di un lungo tramonto.

Credo che non diversamente avvenga a quel lettore nostalgico che, sorpreso dal calare della notte e non accorgendosi, tant'è immerso e preso da ciò che va leggendo, delle tenebre sempre più folte, veda all'improvviso, sulla pagina confusa, cadere e spandersi la luce calma della candela portatagli da una mano affettuosa. [illegible] che quel lettore, in tal caso, sollevi gli occhi dal libro per sorridere di gratitudine all'amico soccorritore.

Non diversamente deve aver sorriso Rosetta Tofano vedendo quella gabbietta e udendo quel cinguettio che le hanno ricantato come il ricordo di un placido e sereno paesaggio antico, già oscurato dal tempo. E di lì, dal [illegible] di quegli anni remoti ha parlato a lei, artista, il poeta Goldoni, ma in modo tutto diverso di come fino ad ora aveva [illegible] parlato, e cioè, con un tono più intimo e sommesso, più umano, senza sofismi senza edulcorazioni, amanerato e smanziosamente alcuno.

Sergio Tofano

E allora l'attrice ha creato la cornice per il quadro olandese in cui si muove il «curioso accidente», ed ebbe il premio.

Un miliore [illegible] della direzione generale dello spettacolo; una citazione presso l'ambasciatore inglese che a Roma aveva assistito alla messinscena della commedia goldoniana e, quello che più conta, l'invito ufficiale a Rosetta e Sergio Tofano di recarsi a Londra per un corso di recite tra le quali dovrà figurare, manco a dirlo, il signor Bonaventura.

S. G.

Silvio d'Amico, durante la applauditissima conferenza di ieri su Eleonora Duse al Carignano per i Venerdì letterari. (Dis. di Chicco).

Uno dei due cancelli scardinati dai reclusi per liberare gli altri prigionieri.

Ergastolani in rivolta

A Pisa oggi saranno giudicati i primi 24 responsabili della sanguinosa sommossa nel "mastio" di Volterra

Pisa, sabato sera.

Oggi sabato, come già si è data notizia, 24 ergastolani compariranno a giudizio alla nostra Corte d'Assise per rispondere della rivolta e della tentata evasione dal penitenziario di Volterra, il 12 settembre 1948. Il fatto avvenuto nel famoso luogo di pena, il tetro «Mastio», in seguito alla notizia dell'armistizio, fu dei più impressionanti. Nove detenuti, alle ore 14, durante l'ora di «aria», sfondavano una porta, immobilizzavano una guardia, s'impossessavano delle chiavi e liberavano altri reclusi.

I rivoltosi — un centinaio — sopraffatta ogni resistenza interna, tentavano dapprima di fuggire attraverso alcuni finestroni, poi vollero abbattere il portone del penitenziario, ma furono respinti a fucilate e a colpi di bombe a mano da agenti, militari e carabinieri, accorsi al primo allarme e che in breve bloccarono dall'esterno ogni uscita del «Mastio» e poi domarono la rivolta. Undici reclusi rimasero feriti dalla energica reazione delle forze dell'ordine: tra questi uno, Renato Bignai di Livorno, morì.

A questo punto un gruppo di rivoltosi, penetrato nelle officine del penitenziario si impadronì di mazze di ferro e di altri oggetti tentando di aprirsi un varco. Ma ormai le forze dell'ordine controllavano la situazione e una grandinata di proiettili, evitò questo estremo tentativo: tutti si arresero e quando gli agenti entrarono nel «mastio» trovarono opposta resistenza.

Ad arginare e stroncare la rivolta concorse anche il pronto intervento del direttore del penitenziario, dott. Palomba, che, mentre chiedeva [illegible] militari, disponeva subito uno schieramento esterno isolando tutta la zona intorno al «mastio». I danni, al reclusorio, derivanti anche dall'incendio appiccato dai rivoltosi a pagliericci e coperte, risultarono ingenti.

Nel corso della successiva inchiesta, condotta con estremo rigore, si accertarono le responsabilità di 70 detenuti, tra i quali 20 ergastolani, 14 condannati a pene da 20 a 30 anni e gli altri a pene minori. In seguito a stralcio giudiziario, il procedimento contro i 70 rivoltosi fu diviso in tre turni e iniziato oggi sabato, come s'è detto, ventiquattro di essi compariranno dinanzi alle nostre Assise. I capi d'imputazione sono: tentata evasione, violenza e oltraggio alle guardie carcerarie, resistenza alla forza pubblica e danneggiamento di edifici governativi. L'attesa per l'eccezionale processo è vivissima.

NUOVA
STAMPA SERA
TORINO - Anno III - N. 103
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-043 al 40-049
SABATO-DOMENICA
30 Aprile - 1 Maggio 1949
L. 15 (spediz. in abb. postale)

Ventidue atleti di classe davanti a un pubblico d'eccezione

A San Siro: un grande interrogativo

Colpo di scena dell'ultima ora

Il Torino privo di Mazzola: più possibilità per l'Inter

Tifo in tinta granata

Ieri, nel tardo pomeriggio, verso le diciotto, c'è stata l'ultima chiacchierata nella famiglia dei campioni, prima dell'incontro di Milano; niente di speciale — intendiamoci — ma consiglio di guerra ai minimi termini, una ripassatina alla lezione, senza maestri pedanti e severi. Morale in genere a mille, salute a... novecento, - i cento in meno sono dovuti alla gola di capitan Valentino, in singolar tenzone con il profes-

Si giocherà sotto la pioggia?

Milano, sabato sera.

Il tempo non favorisce Inter-Torino. Dopo la pausa della prima mattina, l'acqua ha ripreso a cadere. Alle ore 14 non accennava a smettere. Il cielo coperto fa prevedere che l'incontro si svolgerà sotto la pioggia. Il terreno di San Siro è però in buone condizioni.

sor Flemming, inventore nel abbastanza lodato della penicillina. La febbre di Mazzola gioca a rimpiattino con milioni di unità del prezioso farmaco che, purtroppo, almeno fino a ieri sera non aveva dato tutti i frutti sperati. Nella notte, anzi, le condizioni di salute della mezz'ala non parevano decisamente volte al bello, cosicchè Mazzola non ha potuto lasciare Torino. Al suo posto, con ogni probabilità, giocherà Schubert. L'ungherese ha un compito grave e impegnativo, e l'indisposizione del capitano granata segna senza dubbio un punto a favore degli aspiranti nerazzurri. Per il resto della squadra, la formazione sarà quella che ha pareggiato a Bari, con Martelli terzino, anche se comunicazioni ufficiali, secondo il costume granata, verranno emanate praticamente... a San Siro.

I granata sono partiti stamane alle 9 in torpedone. Salvo il capitano, la comitiva comprendeva tutti gli uomini annunciati ieri, compreso Ballarin, che qualche voce dava come assente per ragioni... sue particolari.

* *

Da Milano si annuncia che la notizia dell'assenza di Mazzola non ha potuto non rallegrare gli ambienti interisti, dove, nella conferma dello schieramento annunciato, c'è una evidente prova del «tutti pronti» per gli uomini del dott. Cappelli.

Ieri sera i calciatori nerazzurri sono rincasati per tempo, data anche la pioggia dirotta. Stamane il dott. Cappelli e l'allenatore Astley hanno visitato il campo di giuoco, trovandolo in discrete condizioni.

Le scommesse che, lungo tutta la settimana, si erano mantenute piuttosto incerte, puntano oggi, a Milano, sulla vittoria dei padroni di casa. I tifosi nerazzurri si basano sul rientro di Lorenzi e soprattutto sull'assenza dalle file granata di due pedine del calibro di Mazzola e Maroso. Sarebbe però prematuro trarre dalla situazione conclusioni anticipate.

La partita, secondo le ultime informazioni, sarà arbitrata dal romano Luigi Gemini, quello stesso che fu direttore di gara lo scorso anno a S. Siro in un'altra Inter-Torino, finita con la vittoria dei campioni per 1 a 0. Forse un segno del destino? Chissà! Il pronostico è apertissimo, e l'assenza di Mazzola, nei ranghi dei detentori dello scudetto, aumenta l'incertezza. Pro e contro le due squadre stanno un'infinità di argomenti vagliati e discussi per tutta la settimana; ogni discussione è però inutile. La risposta ad ogni interrogativo l'avremo fra poche ore sul campo.

Dovunque giochi l'Inter, in casa o fuori, gli entusiasti sostenitori nerazzurri sanno incoraggiare i loro beniamini.

Il confronto statistico è a favore dei granata

Dall'entrata in vigore del girone unico (campionato 1929-30) questa è la 41ª volta che granata e nerazzurri si trovano di fronte in partite ufficiali (compreso un incontro valevole per i sedicesimi di finale della Coppa Italia 1939-40).

* *

Venti «match» si sono svolti a Milano e altrettanti nella nostra città.

Il bilancio vede in vantaggio gli attuali campioni con 43 punti contro 37 totalizzati dagl'interisti. Complessivamente i torinesi hanno vinto 17 volte, pareggiato 9 e perso 14.

Le reti sono pure a leggero vantaggio dei piemontesi che conducono per 74 a 72.

* *

5 vittorie e 5 pareggi costituiscono il bottino fatto dagli uomini di Mazzola nella metropoli lombarda; mentre 4 successi completi e 4 nulli vantano i milanesi nella città subalpina.

Non finite per Valentino le "grane,, matrimoniali

Mentre il capitano del Torino è a letto, impedito da un violento febbrone di partecipare alla partita con l'Inter, le pratiche legali paiono alleate con i microbi dell'influenza per procurargli nuovi grattacapi.

L'argomento è il solito: il matrimonio N. 1 e quello N. 2. I giornali lombardi pubblicano stamane con notevole rilievo che la signora Emy Ranaldi, sposata nel 1942 con Mazzola, ha presentato al Tribunale civile di Milano un esposto in cui chiede la restituzione del figlio, Sandrino, che dovrebbe essere affidato all'educazione materna, nonchè la sovvenzione per gli alimenti. Infine la «moglie di Milano» dichiara di voler procedere contro Valentino per bigamia.

Circa quest'ultimo punto si può escludere che Mazzola possa avere guai seri. Infatti il matrimonio di Vienna è valido o no in Italia? Nel primo caso dovrebbe aver valore anche la sentenza di Ilfor, in base al quale al Rathaus austriaco si è proceduto allo scambio di «sì». Quindi Mazzola ha regolarmente sposato la signorina Gesi.

Nel caso, invece, che il matrimonio austriaco non abbia effetti giuridici in Italia, è evidente che non si può parlare di bigamia. Resterebbe la querela per adulterio, ma, a parte il fatto che bisognerà provare l'accusa, i legali del giocatore osservano che essa deve essere presentata dalla parte interessata entro tre mesi dall'avvenuta conoscenza del fatto. Ora appare difficile che la signora Emy e per essa i suoi patroni riescano a dimostrare di aver saputo solo in questi giorni delle vicende sentimentali di Mazzola con la signorina Cutrone. Da più di un anno tutti i giornali hanno dato ampia pubblicità ad esse, nè sono mancate fotografie o particolari di natura assai riservata.

E allora perchè la signora Emy, che, si noti, ha chiesto essa stessa l'annullamento del suo primo matrimonio, ha atteso tanti mesi per elevare la sua protesta? In ogni caso giungerà questa ancora in tempo per essere presa in considerazione? Sono interrogativi intorno ai quali battaglieranno i legali.

Primo maggio lavorativo per fantini e cavalli

Autobus speciali dal centro all'ippodromo

Intensa attività ippica anche questa domenica.

A San Siro le galoppatrici si disputeranno le Oaks d'Italia (L. 2.000.000, m. 2200). Sono date partenti Elba (Renzoni), Meda (P. Caprioli), Duchina (Camici), Brula (Cerlani) e Samba (Parravani). Partirà ancora favorita la razza Dormello-Olgiata con Duchina ed Brula, ma la vittoria, se vittoria vi sarà, non dovrebbe essere tanto facile. Nella stessa giornata si correrà il Premio dell'Avvenire di lire 800.000, m. 1500 riservato ai due anni.

A Roma si correrà il Premio Ellington di lire 800.000, metri 2400 nel quale si notano Grifone, Bizantino, Benvenuto Cellini.

A Torino con inizio alle ore 15 avremo la quarta giornata di corse al trotto nella quale sono rimasti iscritti 102 cavalli: campi quindi partenti numerosi, una corsa è già stata adoppiata. La giornata si impernia sul Premio del Lavoro di L. 300.000, m. 1600 nel quale si danno partenti Marchese di Bruno, Fiordimori, Villalba, Blum, Yorick. Vediamo bene in corsa Blum e Villalba.

E' assicurato un servizio di autopullman con partenza a breve intervalli a partire dalle 13,30 da piazza Castello e piazza Statuto.

Due formazioni e tre pronostici

Bacigalupo	Martelli 3	Rigamonti 5	Ballarin 2	Castigliano 4	Grezar 6	Schubert 10	Loik 8	Ossola 11	Gabetto 9	Menti 7
Franzosi	Guaita 2	Giovannini 5	Fiva 3	Fattori 4	Achilli 6	Lorenzi 8	Campatelli 10	Armano 7	Amadei 9	Nyers I 11

EGRI ERBSTEIN (direttore tecnico dei granata) ha dichiarato ieri: «In linea tecnica il Torino ha il vantaggio di una miglior difesa, ma l'Inter sarà sostenuta per la conquista di un successo che le apre grandi possibilità: tuttavia non dispero, specialmente se l'arbitro controllerà bene la partita».

GIOVANNINI (centromediano dell'Inter): «Credo che il mio compito sarà uno dei più gravosi; comunque spero di non sfigurare. Un pronostico? Questo: siamo sicuri di giocare meglio a San Siro di quanto non ci sia riuscito di fare nel girone di andata a Torino, in occasione del famoso 4 a 2».

Rag. AGNISETTA (dirigente del Torino): «Tra le preoccupazioni per Mazzola, che non sta bene, e i grattacapi procuratimi da un altro giocatore, mi accorgo che dirigere una grande squadra è un'impresa. Non perdo però la fiducia nei miei granata: anche senza formazione-tipo, dovrebbero poter vincere».

Emozioni in vista anche a Londra per l'odierna finale della Coppa

I "Lupi,, e il Leicester City di fronte - Perchè fu eliminata la squadra di Montgomery - Elisabetta chi premierà?

DAL NOSTRO INVIATO

Londra, sabato sera.

La Coppa, cosa una cosa che in Italia non esiste, o per lo meno non esiste più; la Coppa, che in Inghilterra interessa non solo l'esercito dei calciatori e dei loro seguaci, un esercito immane nel numero, ma anche coloro che nel corso di tutto l'anno non si disturbano menomamente per le sorti del campionato e della palla rotonda, la Coppa ha il potere sovrano di muovere e commuovere Londra, che notoriamente si dimostra impossibile di fronte ai più gravi avvenimenti del mondo.

Veramente, di coppe, nel calcio inglese, ce ne sono due, cioè due distinte sono le competizioni: la coppa dilettanti e la coppa inglese propriamente detta, cioè impropriamente, perchè il suo vero nome è la coppa della Football Association. La finale della coppa dilettanti si è disputata per la prima volta quest'anno allo stadio di Wembley, ed ha avuto la virtù di chiamare attorno a sè 85.000 spettatori. La gara, che si è giocata sabato scorso 23 corrente, aveva importanza anche per noi, perchè parecchi fra i giocatori britannici faranno parte della squadra nazionale che giocherà il 25 maggio in Italia contro la nostra nazionale goliardica, ed essa è stata vinta dal Bromley contro il Romford per 2 a 1.

Nomi poco noti questi, di fronte a quelli dei professionisti. In finale per questi ultimi sono giunti il Wolverhampton e il Leicester City. Il primo appartiene alla massima divisione ed è definito generalmente come il «Wolfs», i lupi. Milita nelle sue file e ne è il capitano, Wright, quel biondino che tanta impressione destò lo scorso anno come mediano interno nelle file della nazionale inglese a Torino. Se quello ne è il capitano, il generale in capo è Cullis, un'altra conoscenza degli italiani per avere egli giocato come centro-mediano contro gli azzurri nel 1938 a Milano. A dimostrazione del loro valore i lupi hanno il fatto di avere eliminati in semifinale, dopo 210 minuti di gioco, cioè due partite, quel Manchester United che aveva vinto la coppa l'anno scorso e che tanti uomini aveva dato alla spedizione inglese di Torino del maggio.

L'altra finalista costituisce invece un'autentica sorpresa. E' una squadra di seconda divisione, il Leicester City, che però ha avuto il merito di eliminare nella sua semifinale il Portsmouth, la squadra vincitrice del campionato della lega, la squadra di cui è presidente il Maresciallo Montgomery. Così i due finalisti hanno fatto fuori, cioè proprio sulla porta della gara decisiva, i due competitori più quotati e più onorati d'Inghilterra.

Perchè la differenza fra il campionato della Lega e la Coppa sta nel modo della disputa. La prima è una gara di regolarità e resistenza. La seconda è una competizione in cui basta fare un passo falso per esserne sbattuti fuori. Nella prima vince chi meglio calcola e più vale; nella seconda trionfa chi più osa o se gioca tutta una fortuna tutto su una carta. Questo spiega l'enorme fortuna della Coppa, che in Inghilterra è infinitamente più popolare del campionato. In essa il gigante può farsi battere dal pigmeo, e il Leicester City, di fronte ai Lupi, può essere considerato appunto come un pigmeo.

Richieste per 250 mila posti si sono avute per questo incontro, e Wembley può ospitare soltanto centomila persone. Un intero esercito di policemen sarà mobilitato per tenere a freno coloro che non troveranno accesso al recinto, più numerosi di quelli che vi potranno entrare. La principessa Elisabetta col duca di Edimburgo e il duca di Gloucester saranno presenti a rappresentare la famiglia reale d'Inghilterra, e il duca di Gloucester scenderà sul campo per essere presentato ai giocatori, e con le prime ore di domattina si metteranno in moto i cortei dei sostenitori, truccati nel più inverosimile dei modi, con musiche, bandiere e maschere. E coloro che non potranno entrare nello stadio di Wembley o non saranno andati a Wembley, saranno alla radio a pendere dalle labbra del trasmettitore. E' l'omaggio che il popolo inglese, sportivo al cento per cento, paga ogni anno alla fine dei suoi massimi avvenimenti sportivi. In quanto a noi, personalmente, ci auguriamo che salga sulla tribuna d'onore a ricevere la Coppa proprio quel biondino che tanto bene fece il suo dovere e tanto male fece al nostro amor proprio a Torino, Wright, il capitano dei Wolfs, che è il meno lupo di tutti i lupi.

Vittorio Pozzo

Allo Stadio: inizio ore 16

Non facile per la Juve l'incontro con la Pro Patria

Il campionato fa come i romanzi d'appendice: si svolge a puntate. Questa sera in calce ai risultati si potrebbe mettere il tradizionale «continua». Solo che, a differenza dei racconti da fondo pagina, il torneo di calcio espone gli episodi più salienti nelle prime righe. Inter-Torino, Sampdoria-Bologna, Juventus-Pro Patria e Lazio-Milan risolveranno infatti le loro questioni entro questa sera. Dell'incontro di Milano tutti sanno l'importanza. A Roma i rossoneri cercheranno di mantenere le distanze dal Genoa che li segue in classifica, ed infine la contesa tra Sampdoria e Bologna collauderà la ripresa dei liguri e la resistenza dei rossoblù alle avversità (quattro squalificati e un ferito).

A Torino infine la Juventus avrà, ricevendo la Pro Patria, da compiere un dovere a cui non è mai mancata nella sua lunga carriera. Quello di giocare con onesto impegno per non danneggiare gli interessi dei terzi (oggi Novara, Modena, Atalanta e Livorno, che sono in lotta con i blu-cerchiati per evitare la retrocessione). Appunto per questa società i bianconeri scenderanno nella loro formazione tipo limitando le variazioni al rientro di Angeleri nel ruolo di mediano destro.

La Pro Patria è arrivata a Torino stamane in torpedone.

Fine della prima puntata. La seconda parte della 34ª giornata di campionato si svolgerà domani con numero di centro Novara-Roma e comprenderà inoltre: Padova-Bari, Fiorentina-Genoa, Triestina-Livorno, Atalanta-Lucchese e Palermo-Modena.

Tra bianconeri e biancoblu

JUVENTUS: Sentimenti IV; Manente, Rava; Angeleri, Parola, Sentimenti III; Muccinelli, Boniperti, Ploeger, Hansen e Caprile.

PRO PATRIA: Visco; Azimonti, Fatti; Pastori, Fossati, Pozzi; Toros, Turconi, Oldani, Martini e Candiani.

Gli universitari torinesi ai campionati di Firenze

Lunedì, a Firenze, hanno inizio i Campionati italiani universitari, che si chiuderanno l'8 di maggio, dopo una settimana di contese di vibrante interesse. Circa 1900 atleti, rappresentanti tutti i maggiori atenei d'Italia, hanno risposto all'appello, e, sull'elenco delle adesioni, manca, finora, soltanto Roma, che ha motivato la diserzione con l'assoluta mancanza di mezzi finanziari per sostenere le spese del viaggio e del soggiorno. I soldi — dicono i romani — li abbiamo spesi per un campo di pallacanestro e siamo a secco. Sarà per un'altra volta.

L'episodio mette il dito su una piaga della vita sportiva studentesca, assillata da sempre crescenti preoccupazioni di bilancio; il dirigente del C.U.S.I. — Renzo Nostini — per realizzare questi giochi si è rivolto al C.O.N.I. che a sua volta ha girato la richiesta alle Federazioni interessate. Secondo le disponibilità, l'aiuto è venuto, ora striminzito, ora largo, come per esempio quanto riguarda il rugby, sì che il torneo di pallavolo si presenta fin d'ora come uno dei numeri di centro, interessante e soprattutto completo. Con il rugby, sul cartellone del programma figurano l'atletica leggera, il ciclismo, la scherma, la lotta greco-romana, l'hockey sul prato e la pallacanestro; mentre il calcio, gli altri sport verranno disputati nei giochi estivi, a Merano e a Napoli.

Il C.U.S. Torino — ben organizzato e guidato da ragazzi in gamba — sarà anch'esso della partita con circa una sessantina di elementi. Il consiglio direttivo dopo aver deciso di non partecipare nella pallacanestro e nella lotta, ha intensificato la preparazione per quanto riguarda gli altri sport, creando e perfezionando una squadra che ha tutte le possibilità di ben figurare.

Gare di oggi e di domani

A TORINO — Calcio - Stadio Comunale, ore 16: Juventus-Pro Patria.

A GENOVA — Pallacanestro - Teatro della piscina di Albaro (ore 21): Incontro internazionale Italia-Cecoslovacchia. - Italia: Negroni, Ranuzzi, Ferlani (Virtus Bologna), Romanutti (Triestina), Tracuzzi, Marici, Cerioni (Varese), Stefanini (Reyer Venezia), Marietti, Primo (Roma), Rubini, Acerbi, Sforza (Borletti). Precederà partita fra le rappresentative juniores Piemonte-Lombardia.

A TORINO — Ciclismo - IV Popolarissima per allievi di Km. 74, organizzata dal V. C. Sip; partenza (ore 9,30) e arrivo al Motovelodromo.

— Ippica - Mirafiori, ore 15: corse al trotto, sei corse con circa 100 iscritti. Premio del Lavoro (L. 300.000, m. 1600).

A PRATO — Ciclismo - G. P. Industria e Commercio (km. 234) per professionisti. Tra i 60 iscritti: Maggini L., Brueri, Martini, Coltur De Zan, Logli, Conte, Fazio Salimbeni gli svizzeri Schaer e Pfaffner e i lussemburghesi Kirchen e Diederick.

Ad ASTI — Premio Città di Asti. Seconda prova campionato piemontese dilettanti (km. 182) organizzata dalla Ciclosportiva Serbi. Partenza ore 14 da piazza San Secondo.

A VIMERCATE — Circuito degli assi (km. 60) con i fratelli Coppi, Magni F., Leoni, Ricci, Conte, Casola e gli olandesi Voorting e Van Beek.

Ad AOSTA — Coppa Città d'Aosta per ciclisti dilettanti e Coppa Magnadine per allievi (chilometri 75).

ALL'ESTERO — Tennis - Incontri per la Coppa Davis (zona europea): Portogallo-Gran Bretagna, Olanda-Africa del Sud, Danimarca-Israele, Principato di Monaco-Cecoslovacchia, Francia-Lussemburgo.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile